ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria 13 agosto 1887.

Presenti i signori consiglieri: D'Arcano, Braida, Canciani, Mangilli (presidente), Morgante, Nallino, Pecile D. (presidente del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago), Pecile G. L., Zambelli, F. Viglietto (segretario). È pure presente il socio Wollemborg dott. Leone.

Il presidente crede che quantunque manchi uno a costituire il numero legale, si debba tener valida la seduta valendosi dell'articolo 15 del nostro statuto, poichè all'ordine del giorno abbiamo argomenti che urge vengano trattati.

Comunica poi che hanno domandato di venir inscritti fra i soci, i signori:

Coceani Francesco di Cividale
Tessari Marco di Codroipo

Il consiglio accetta queste inscrizioni.

Il presidente informa poi delle trattative tuttavia pendenti coll'onorevole Comizio agrario di Vicenza per stabilire in tutti i suoi dettagli la gita per visitare alcune delle aziende meglio organizzate del vicentino. Dice che quello che vi ha di certo è che si partirà o il giorno 5 o 6 e ci si fermerà due giorni interi; quindi, fra andata e ritorno si impiegherà parte di quattro giorni (V. *avviso* a pag. 271).

Essendo momentaneamente assente il prof. Nallino, direttore della r. Stazione agraria, il quale doveva dare importanti informazioni sull'oggetto secondo posto all'ordine del giorno, si decide di trattare prima il terzo.

Il presidente invita il segretario a leggere la

RELAZIONE

intorno all'insegnamento agrario impartito da alcuni maestri elementari nella nostra Provincia.

Onorevoli signori Consiglieri,

Il Ministero di agricoltura incaricava la nostra Associazione della vigilanza sopra l'insegnamento agrario che impartono alcuni maestri elementari nella nostra Provincia nei Distretti che non cadono sotto la giurisdizione di un Comizio agrario; ed il Consiglio affidava alla Presidenza la mansione di organizzare questo servizio ed a me quello di visitare ad epoca opportuna le scuole ove l'insegnamento agrario veniva dato.

Appena ricevuto questo incarico, la Presidenza ha invitato i maestri che avevano dichiarato di occuparsi di questa istruzione ad intendersi sul modo di impartirla.

Diciamo il vero che si aveva pochissima fiducia nella istruzione agricola che si può impartire nelle scuole elementari e per le cognizioni che generalmente hanno i maestri e per il tempo che loro manca se pur vogliono adempiere al principale obbiettivo d'insegnare a leggere, scrivere e far di conto. Questo specialmente nelle campagne, dove ad un solo maestro sono non di rado affidate tre classi talvolta numerosissime. Tuttavia e per corrispondere alle sollecitudini del Ministero e per convincersi praticamente se qualche cosa di utile si poteva ottenere, abbiamo assunto con speciale interesse l'incarico affidatoci e pensammo al modo che si potrebbe seguire per cavare il massimo partito anche da questo impegno dell'Associazione.

E le istruzioni che abbiamo impartite furono le seguenti:

Il maestro non insegni mai agricoltura direttamente, ma approfitti degli altri insegnamenti di lingua, di aritmetica ecc., per infiltrarvi qualche nozione di agraria: non si dovevano stabilire delle ore apposite per questa materia, ma ogni volta che si assegnava un compito o si faceva un esercizio scolastico qualsiasi non si mancasse di farci entrare qualche nozione utile per gli agricoltori.

Non doveva esser difficile p. e., esercitando gli alunni nella dettatura od anche nella calligrafia — invece che trarre l'argomento da biografie, da descrizioni fantastiche — dettare o scrivere delle regole, delle massime o dei proverbi agricoli. Facendo nomenclatura — invece che toglierne l'argomento da macchine o da cose di cui spesso il fanciullo campagnuolo non avrà mai ad occuparsi — applicarla p. e., ad un gambo di granoturco, ad un ceppo di vite, al baco da seta ecc., e pigliar l'occasione per dar qualche regola di buona agricoltura.

I problemi di aritmetica potevano tutti esser cavati, con estrema facilità, dalle operazioni dell'agricoltore ed offrire coi loro risultati un'istruzione convincente sul modo di seguire o meno certe pratiche agricole.

Negli esercizi di lingua, racconti, letterine, descrizioni, tutto si poteva cavare dall'industria agricola e mentre che gli alunni si esercitavano a scrivere con chiarezza le loro idee,

insegnare qualche cosa utile per la gente di campagna.

Con questo metodo si ottenevano i seguenti vantaggi:

I. Si sarebbe eccitata l'attenzione degli scolari maggiormente di quello che avvenga insegnando in via diretta.

II. Se anche il maestro non aveva cognizione completa di un determinato argomento, poteva insegnare quel poco che sapeva senza esser costretto a lasciar delle lacune od a insegnare delle cose di cui egli stesso non era certo come avrebbe dovuto fare impartendo tale istruzione direttamente.

III. L'insegnamento non avrebbe tolto nulla del tempo necessario per la rimanente istruzione elementare.

Ai maestri venne poi raccomandato di non insegnare che quello di cui avevano la cognizione più sicura e che meglio si attagliava alle condizioni agricole del paese ove si trovavano. Ci sono alcuni maestri p. e. che conoscono bene tutta o parte della bachicoltura, ce ne sono altri che sono discreti potatori di piante ecc. ebbene, venne detto loro, intorno a quello di cui avete piena certezza suscitate delle occasioni per poterlo insegnare nel mentre impartite la rimanente istruzione elementare.

Il concetto dominante era adunque: abolire l'insegnamento diretto dell'agricoltura, che alcuni maestri seguivano; istruire occasionalmente sopra quello di cui i maestri avevano sicura conoscenza.

Certamente per seguire questo metodo occorreva una maggior preparazione nei maestri. Anche i migliori di loro si fanno lentamente una serie di problemi, di temi ecc., che svolgono annualmente nelle varie classi. Per adempiere anche lo scopo di insegnare agraria; occorreva che tutti questi temi fossero diretti a tale intento, e quindi nuovamente tutti rifatti.

I maestri furono avvertiti che per questo anno, anzichè sforzarsi, a far molto, l'insegnamento venisse molto limitato; che nell'occasione della mia visita mi sarei accontentato di veder qualche compito di lingua, di aritmetica, di nomenclatura ecc., magari sopra un solo argomento; che, piuttosto di far molto, vedessero di far bene e piuttosto che applicare la loro operosità sopra argomenti o cognizioni molto svariate, si limitassero a poche cognizioni ed intorno a queste facessero il numero di esercizi maggiore possibile; che l'istruzione, più che *estesa*, avrebbe dovuto essere *intensa*.

In qual modo hanno i maestri adempiuto al compito che si erano assunti?

Dei dieci maestri che si erano inscritti per insegnare agraria, uno ha poi dichiarato che per quest'anno non poteva insegnare; degli altri, uno non fece nulla, e gli otto rimanenti tutti si sono sforzati a seguire il sistema loro indicato, ma con risultati molto diversi. Si è trovato in molti maestri un buon volere ed una operosità veramente ammirevole, ma a dir il vero solo due si sono avvicinati un poco all'ideale che noi si desiderava veder realizzato: ad alcuni mancò il tempo, ad altri mancò forse un poco la persuasione che seguendo la via tracciata avrebbero raggiunto migliore profitto.

Per questo siamo d'avviso di proporre al Ministero un piccolo sussidio a tutti quelli che hanno insegnato in un modo od in un altro qualche cosa, dando un massimo di lire 50 al migliore ed un minimo di lire 25 a chi più si è allontanato dalla via propostagli.

Se il consiglio approva questo modo di vedere, sarà opportuno far conoscere ai maestri elementari che si inscriveranno per l'avvenire come insegnanti di agraria, che il loro lavoro sarà tanto più apprezzato quanto meglio sapranno seguire questo metodo. Giacchè è a temersi, lasciando loro ampia libertà di insegnare l'agraria in via diretta, che in casi non rari abbia a risultarne un detrimento alle altre materie indispensabili.

Abbiamo detto sul principio che non si credeva molto all'istruzione agricola che si può impartir nelle scuole elementari. Ora, dopo aver visto le cose più da vicino, riteniamo invece che non piccolo vantaggio si potrebbe cavare se l'operosità dei maestri elementari sarà bene diretta. E questo, non tanto come mezzo per ottenere una maggior diffusione nella conoscenza delle buone norme agronomiche, quanto per dare un migliore indirizzo all'istruzione popolare della gente di campagna.

Poichè ci pare che il seguire questo metodo nell'insegnamento elementare che si imparte ai bambini delle popolazioni campestri avrebbe anche il risultato, eminentemente educativo, di non distogliere la loro attenzione dall'industria che dovranno esercitare più tardi, di non suscitare in essi la troppo frequente idea che la loro arte abbia minore importanza di tutte le altre; e gioverà ad affezionarli viemmaggiormente alla professione esercitata dai loro genitori.

Insegnare a leggere scrivere e far di conto al figlio del contadino cavandone i mezzi, non da industrie di cui avrà forse mai sentito a parlare e non avrà poi ad occuparsene, ma traendone argomento dall'arte sua: questo dovrebbe essere lo scopo.

Per raggiungere questo intento bisogna

I° fare che il maestro elementare sia fornito di una buona istruzione agricola (a questo provvede il Ministero con gli annuali corsi di conferenze, ed ha cercato provvedere anche l'Associazione regalando a tutti i maestri che dichiararono di insegnare agraria libri in cui l'agricoltura era spiegata popolarmente. E per meglio facilitare ai maestri a seguire il metodo che viene consigliato, il *Bullettino* po-

trebbe in avvenire riportare alcuni esempi di lezioni come si dovrebbero fare per insegnare agraria occasionalmente).

II° tener il maestro continuamente informato di quanto si propone per migliorare l'arte dei campi (a questo l'Associazione ha provveduto mandando gratuitamente il *Bullettino* a tutti i maestri elementari che han dichiarato di insegnare agraria);

III° incoraggiare il maestro con un compenso materiale che in qualche modo dimostri la gratitudine del pubblico per l'opera sua altamente benefica (a questo provvede il Ministero il quale, sopra proposta di chi visita le scuole, offre dei piccoli compensi ai maestri che insegnano meglio);

Questi i criteri secondo i quali abbiamo inteso di adempiere al mandato affidatoci: domandiamo ora al Consiglio se crede che persistiamo in questa linea di condotta.

F. VIGLIETTO, *relatore*.

Il Presidente apre la discussione sopra i concetti che informano tale relazione.

Morgante loda il modo col quale la Presidenza ha dato esecuzione al voto del Consiglio; vorrebbe che ad ogni maestro fosse inviata copia di tal relazione, affinchè tutti avessero esatta conoscenza del metodo che dovrebbero seguire. Crede che, oltre tenere la via indicata, il maestro potrebbe approfittare di qualche escursione in campagna mentre si eseguono determinati lavori, o c'è qualche cosa di importante da vedere (e delle faccende campestri ce ne sono sempre da vedere) perchè se ne potrebbe cavar occasione, non solo per qualche utile spiegazione, ma anche per farne tema di relazioncine, racconti ecc.

Pecile D. dice che anche il Comizio agrario di Spilimbergo - Maniago, ebbe l'identico incarico di sorvegliare l'istruzione agricola impartita da qualche maestro elementare e sa che alcuni maestri hanno insegnato direttamente. Egli, poco pratico di tali cose, domanda, se si crede proprio che tale metodo sia disadatto.

Pecile G. L. loda i concetti della relazione e li approva; vorrebbe però temperarne un poco la forma che gli sembra suoni una assoluta condanna pel sistema di insegnamento diretto. Crede anch'egli che i maestri elementari non potranno in generale, e per le cognizioni che hanno e per il tempo che devono dedicare ad altri intenti, insegnare direttamente. Però non vorrebbe escludere che ci possano essere delle eccezioni ed il votare, in via assoluta, non si possa insegnare che in quel determinato modo, gli sembra soverchio. Saranno pochissimi i maestri che avranno istruzione e tempo per poter insegnare direttamente, ma noi non dobbiamo togliere loro la possibilità.

Secondariamente poi vorrebbe che non si escludessero le maestre, le quali pure possono insegnare qualche cosa di utile alla gente di campagna (bachicoltura, orticoltura, pollicoltura ecc.)

Viglietto dichiara che in massima non vorrebbe ammettere eccezioni sul metodo d'insegnamento il quale, secondo lui, dovrebbe essere occasionale ed indiretto. Certo però che anche con questo sistema si avrebbe opportunità da dover fare frequenti istruzioni dirette: e si spiega. Se p. e., il maestro vuol assegnare un compito di aritmetica da cui risultasse qualche norma utile all'agricoltura dovrà, nello spiegare il tema, dare delle dilucidazioni le quali saranno già un insegnamento diretto.

Ma quello che crede disadatto è il permettere che i maestri svolgano addirittura l'insegnamento dell'agraria come un altro qualunque, e vi dedichino delle ore espressamente a ciò destinate. Ne disse già le ragioni nella relazione; ora aggiunge che l'insegnare direttamente presenta inoltre la difficoltà che non di rado, anche avendo cognizioni teoriche sufficienti, il maestro potrebbe non conoscere a perfezione la pratica agricola, cosa che conoscendo perfettamente i suoi scolari, lo potrebbe mettere in grave imbarazzo. Non è un accusa che vuol fare ai maestri, perchè vi sono molti dottori in scienze agrarie i quali non conoscono bene in tutti i loro dettagli pratici le operazioni che teoricamente insegnano. E c'è anche un altro pericolo: di solito chi sa più, si tiene molto prudente nell'estendere il suo insegnamento; ma chi sa meno, è facile che voglia oltrepassare i limiti delle sue cognizioni, ed allora si raggiunge l'effetto opposto di quello che vogliamo conseguire. Oggi non crede che i nostri maestri sieno sufficientemente preparati all'insegnamento diretto.

Morgante trova teoricamente giuste le osservazioni del senatore Pecile; ma siccome praticamente non sarebbe prudente lasciare al maestro libera la scelta del metodo, crede proprio convenga approvare tali e quali le proposte della Presi-

denza. Teme anche lui che, in certi casi, l'opera del maestro, non bene guidata, possa tornare dannosa: facciasi ora per alcuni anni una prova generale di questo modo di insegnare; intanto si conosceranno i maestri a cui possa convenire lasciare maggior libertà di azione.

Pecile D. ha parlato del come si è condotto il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago ed ora gli viene il dubbio se la via seguita possa forse non esser stata la migliore. Trattandosi di un problema, che come disse il relatore, non implica solo l'istruzione agricola, ma molto davvicino l'educazione della gente di campagna, crederebbe opportuno che almeno in Friuli in tutte le scuole rurali si seguisse lo stesso criterio e nell'impartire l'insegnamento e nell'apprezzare i maestri.

Canciani è favorevole a che si mantenga un criterio unico nell'insegnamento agrario da darsi nelle scuole elementari, ed approva le proposte del relatore. Crede pericoloso il lasciar libertà di azione perchè in molti casi potrebbero venirne degli svantaggi. Vorrebbe che il poco che i maestri hanno le cognizioni e l'opportunità di insegnare, fosse impartito in via occasionale e non si permettesse l'insegnamento diretto che nei casi tanto eccezionali da non preoccuparsene quì dove dobbiamo stabilire delle norme generali. Ritiene indispensabile disciplinare anche questo servizio che l'Associazione è chiamata ad adempiere. Prega il senatore Pecile ad approvare tal quale la linea di condotta seguita quest'anno dalla Presidenza anche come norma per l'avvenire. Insegnar poco e bene, non danneggiare gli altri insegnamenti, mettere il maestro in condizione da poter approfittare anche delle cognizioni di agraria talvolta assai limitate che può possedere, gli sembra attualmente il partito migliore ed assolutamente privo del pericolo di far peggio che non insegnare.

Pecile G. L. dice non avere in massima nulla di contrario; le sue osservazioni dipesero, più che dalla sostanza, da alcune frasi della relazione le quali, forse fraintese dai maestri, potrebbero indisporli a prestare l'opera loro a questo scopo altamente utile.

Viglietto dichiara di non aver nulla da ridire sopra la buona volontà dei maestri; accetta la modificazione di qualche parola senza però cambiare il concetto che ritiene il più consono allo scopo che dobbiamo prefiggerci.

Morgante propone che si dia facoltà alla Presidenza di variare in un punto la forma della relazione in modo che ne risalti ancora più esplicitamente l'idea da cui è informata, ma che tutte le varie proposte sieno integralmente conservate.

Il consiglio approva unanimamente questa proposta.

Al secondo oggetto, il presidente dice che, come il consiglio è stato a suo tempo informato, il Ministero ha messo a disposizione dell'Associazione agraria un premio di lire 100 da assegnarsi a quello fra i tre agrimensori sussidiati da noi e dalla r. Stazione agraria (perchè restino un anno presso i poderi a completare i loro studi agronomici) che fosse risultato migliore. Per avere elementi positivi, occorreva rivolgersi alla r. Stazione agraria presso alla quale i tre alunni hanno eseguita la loro pratica ed anche al r. Istituto tecnico presso il quale sostennero gli esami per conseguire il diploma di agronomi. Ma siccome fra i consiglieri c'è il prof. Nallino che è pur direttore della r. Stazione, si credette inutile scrivere a questa, potendo dare a voce più dettagliate informazioni. Prega ora il consigliere prof. Nallino a voler dire a quale dei tre sussidiati stimerebbe opportuno assegnare il premio.

Nallino dice, che sapendo di esser interrogato, ha cercato di avere elementi per rispondere, non solo per conto proprio, come direttore del laboratorio della r. Stazione agraria di cui erano alunni i tre agrimensori che rimasero a completare i loro studi agronomici, ma si è procurato di avere il giudizio del personale tecnico della Stazione agraria addetto al Podere ed al r. Deposito macchine.

Egli non vorrebbe dare un valore assoluto agli esami finali, specialmente quando le differenze nelle classificazioni sono piccole, com'è il caso nostro. Nella seduta appositamente tenuta risultò che fu lodevolissima la diligenza ed il profitto in tutti tanto che bisognò a lungo discutere, bilanciando tutto il complesso di circostanze da cui si può desumere la attitudine e la buona volontà ed il profitto. Si concluse che quantunque il distacco fra l'uno e l'altro fosse leggero, pure il risultato dell'esame non è un caso fortuito, ma rappresenta la graduazione la quale, anche

senza l'esame, si sarebbe fatta. Per conseguenza propone si assegni il premio a quello che ebbe maggiori punti nell'esame, che fu il signor Burelli Pasquale.

Il presidente invita il segretario a leggere le informazioni del direttore del r. Istituto tecnico.

Il segretario legge la seguente lettera:

All' Onorevole signor Presidente
dell' Associazione agraria friulana
UDINE

Gli alunni già licenziati della sezione di agrimensura e che, sussidiati da cotest' onorevole Associazione agraria frequentarono il quarto corso della sezione di agronomia sono i signori:

Arìs Giuliano di Raveo
Burelli Pasquale di Fagagna
Quarina Lodovico di Vernasso.

Tutti e tre attesero al loro compito con molto amore e con somma diligenza, per il che ben si può dire che assai corrisposero alla fiducia in loro riposta ed uscirono dall' Istituto forniti di cognizioni tali da poter diventare buoni agenti di campagna. Per la diligenza ed assiduità nell' intervento alle lezioni meritarono tutti *dieci decimi*, e negli esami di diploma non si nota grande differenza nelle classificazioni di profitto; infatti: l' Arìs ebbe punti 24, il Burelli 26 ed il Quarina 24 $^1/_2$ sopra 30.

Nella fiducia d' aver così corrisposto ai desideri di codest' Associazione si segna colla mas sima osservanza.

Udine li 3 agosto 1887. Il preside — MISANI

Dopo ciò il presidente crede che il partito da prendersi dal consiglio sia molto chiaro ed è quello di accettare la proposta del prof. Nallino direttore della r. Stazione agraria.

Morgante, trattandosi di cosa che si riferisce a persone, crede opportuno che la votazione sia segreta come vuole lo statuto sociale.

Procedutosi alla votazione segreta il premio di lire 100 assegnato dal Ministero di agricoltura, viene conferito al signor Burelli Pasquale.

Pecile G. L. ora che si è raccolto il risultato del primo anno in cui l' Associazione, d' accordo colla r. Stazione agraria, hanno offerto dei mezzi per invogliare i giovani agrimensori a rimaner un anno dopo aver conseguito il diploma, per completare la loro istruzione agricola, dice che sarebbe da pensare a provvedere per l' avvenire.

In Italia manca affatto un' istruzione agricola secondaria, che stando fra le scuole pratiche di agricoltura e le scuole superiori, offra l' opportunità a formare agenti di campagna, per conto proprio o per conto altrui, forniti di tutte le cognizioni indispensabili per bene adempiere al loro scopo.

Il Ministero dell' Istruzione ha cercato provvedervi colla sezione di agronomia dei r. istituti tecnici; ma anche nei pochissimi istituti ove tale sezione esiste (nell' alta Italia non c' è che ad Udine) essa non fece buona prova, giacchè si inscrivono in tale sezione generalmente i meno volenterosi, quelli che han paura della matematica o di altri insegnamenti più difficili che si richieggono nelle altre sezioni. La esperienza invece qui ci ha dimostrato che riescono molto bene i giovani i quali, dopo aver conseguito il diploma di agrimensori si fermano un anno a studiare con maggior larghezza quelle materie che sono indispensabili per l' agente di campagna. In tal modo riescono anche migliori come periti.

La causa di questo è facile a comprendersi: cogli ordinamenti attuali dei r. istituti, è difficile che riesca agrimensore chi non è dotato, non solo di discreto ingegno naturale, ma anche di buona volontà. Superato l' esame di diploma, vuol dire che furono seriamente studiate parecchie materie (estimo, topografia, costruzioni ecc.) che sono utilissime per l' agronomo.

Gli agrimensori difetteranno un poco della pratica p. e. nel maneggio degli stromenti, nella conoscenza della contabilità agricola: avranno bisogno di esercitarsi in chimica ed in tecnologia agraria; e questo appunto possono fare in un anno suppletorio presso la r. Stazione agraria ed i poderi d' istruzione annessi alla regia Stazione agraria ed anche al r. Istituto tecnico.

Il senatore Pecile continua col dire che egli fa presente questo stato di cose perchè, mentre da un lato abbiamo estremo bisogno di gente così istruita e preparata alle varie attribuzioni dell' agronomo, dall' altra non è probabile che le famiglie si adattino a mantenere ancora un anno i giovani che han già superato l' esame di agrimensori e che quindi possono cominciar a guadagnare. È perciò importante che si pensi a provvedere anche in avvenire affinchè tali agrimensori rimangano, offrendo loro delle borse di studio per le quali sia, almeno parzialmente, al-

leggerito il peso alle famiglie. Che l'istruzione sia buona non occorre dimostrarlo, giacchè, non solo per il personale che abbiamo, ma anche pei mezzi — Stazione agraria — Deposito macchine — Poderi d'istruzione ecc., Udine può certo offrire tutte le migliori circostanze per chi intende profittare dell'istruzione agricola.

E di questo ne abbiamo una prova, non solo nel bellissimo risultato ottenuto quest'anno dai tre sussidiati, ma anche da quelli non sussidiati che spontaneamente si fermarono negli anni precedenti. Sarebbe desiderabile che i nostri proprietari incominciassero a comprendere che tale corso di studi è la vera istruzione che essi dovrebbero procurare ai loro figli, e se nelle vicine provincie, che mancano affatto di simili istituti, sapessero come quì si provvede all'istruzione agraria, certo ne approfitterebbero, come approfittano per portarci via gli agenti quando glieli abbiamo preparati. Cita l'esempio del signor Domenico Rubini, di famiglia agiatissima, il quale, avendo compiuto oltre il corso di agrimensura anche l'anno di complemento, potè superare felicemente gli esami di promozione al secondo corso della scuola superiore di Portici dove, su venti candidati, quattro soli vennero promossi: ed il Rubini non aveva frequentato la scuola che dal giugno in poi. Dice questo per confermare una volta di più che l'istruzione che si può avere quì a Udine è veramente buona.

Per questo prega la Presidenza a voler occuparsi affinchè anche per l'anno scolastico veniente si possa offrire un qualche vantaggio che valga ad eccitare gli agrimensori a fermarsi a perfezionare la loro istruzione agricola. Crede che lo stesso Ministero non abbia sul principio ben compresa la portata delle nostre proposte, poichè vedendo poi l'importanza che la nostra Società vi annetteva, ha spontaneamente offerto un premio al migliore.

Morgante è convintissimo di quello che dice il senatore Pecile e non avrebbe che a ripetere quanto ha detto nella seduta 6 ottobre ultimo scorso. Crede proprio che sul principio il Ministero non abbia ben intesa la nostra proposta, giacchè poco tempo dopo d'aver dichiarato non poterla sostenere, ci ha messo a disposizione un premio di incoraggiamento. Come mai si può ammettere che il Ministero non sostenga un tentativo così semplice, così consono ai bisogni agricoli del paese e così economico? Noi prendiamo giovani già istruiti, approfittiamo della r. Stazione agraria e delle molteplici istituzioni che la contornano, per preparare buoni agenti. Non domandiamo che un piccolo sussidio da unire ai nostri mezzi per costituire delle borse di studio. Non ci occorrono nè istituzioni, nè personale nuovo o diversamente pagato. Come mai può il Ministero non approvare e non sostenere anche materialmente i nostri sforzi? Conclude eccitando la Presidenza ad adoperarsi affinchè, ben messa in chiaro la cosa, ottenga che il Ministero di agricoltura contribuisca alla costituzione di tre o più borse di studio per gli agrimensori che completano i loro studi agrari.

Nello stesso senso parlano Canciani, Pecile Domenico e d'Arcano ecc.

Il presidente dice che certo non occorrono molte raccomandazioni perchè l'amministrazione si decida a far le pratiche proposte. Egli però è ben lieto che l'idea nata nel seno della presidenza di adoperarsi per avere nel suesposto modo dei buoni agenti di campagna, abbia trovato così caldi sostenitori. Quantunque l'appoggio del consiglio sia sempre stato largo all'attuale amministrazione, pure mai come in questa circostanza si ebbe un condiscendimento così pieno ed esplicito. E questo, se da una parte gli è causa d'una certa compiacenza, dall'altro lo riguarda come un obbligo a perseverare nello stesso indirizzo e si adoprerà in tutti i modi affinchè il Ministero voglia contribuire, (giacchè non sarebbe opportuno stornare molti fondi da altri capitoli del bilancio) a danno degli altri esercizi, come s'è dovuto fare lo scorso anno. Spera che il Ministero non mancherà di coadiuvarci.

Pecile G. L. quantunque non sia cosa all'ordine del giorno e nemmeno di competenza dell'Associazione il discuterlo, fa presente al consiglio come egli è stato testè nominato presidente del Comizio agrario Udine-Tarcento-Gemona; ora si trova in grande imbarazzo perchè non sa con quali mezzi e con quali soci si andrà avanti. Gli pare che la istituzione dei Comizi così com'è funzioni bene molto raramente: ne avranno colpa anche i privati, ma qualche cosa d'intrinseco ci deve essere. In Friuli non abbiamo che due Co-

mizi veramente vivi: Cividale e Spilimbergo-Maniago — qualche cosa fa anche S. Pietro di quando in quando. Gli altri Comizi non esistono affatto, ovvero non funzionano. Abbiamo Comizi che ebbero incarico di aprire concorsi e non gli aprirono, che non utilizzano sussidi già accordati dal Ministero, che non risposero nemmeno alle lettere della Commissione per la frutticoltura, la quale offriva *gratuitamente* delle conferenze ecc.; una vera mistificazione.

Eppure qualche cosa che rappresentasse seriamente gli interessi agricoli bisognerebbe avere: gli venne l'idea che, dove non sono o non funzionano i Comizi agrari, si potrebbero istituire delle sezioni della nostra Associazione, (secondo lo spirito della legge sull'ordinamento agrario che era stata presentata alla Camera, e che in qualche modo verrà ripresentata alla nuova sessione), costituendole col gruppo di soci che abbiamo già nei vari distretti. Ora accenna alla cosa, ma desidererebbe che la presidenza se ne occupasse giacchè è molto grave e dannoso che vi sieno in Friuli più di dieci distretti senza rappresentanza agricola e degli altri sette alcuni abbiano un Comizio agrario di nome e non di fatto. Ma non vuol dilungarsi: prega la presidenza a voler nominare una commissione la quale, dopo esaminata la legge che è stata proposta, intorno alle rappresentanze agrarie formoli quelle modificazioni che la lunga esistenza del nostro sodalizio potrebbe utilmente suggerire.

Morgante informa dettagliatamente di quanto si è fatto in Friuli da venti anni a questa parte per dar vita ai Comizi agrari nei vari distretti; l'Associazione ha fatto tutto il possibile per sostenere l'istituzione, ha fin modificato il suo statuto fondamentale per giovare a loro, ma meno le due eccezioni di Cividale e di Spilimbergo-Maniago non abbiamo che larve di Comizi; presidenze che mancano di gregari, rappresentanti senza rappresentati, illusioni invece che realtà. Purtroppo di questo sovente si contenta anche il Ministero. Appoggia la proposta Pecile sperando che qualche cosa di buono, di migliore di quello che ora esiste si possa ottenere.

Il co. d'Arcano domanda a qual punto sono i lavori della Commissione pei sindacati agricoli, e pregherebbe la presidenza che per dar tempo a tale Commissione di concretare le sue proposte, si aprisse intanto una sottoscrizione pei concimi che occorrono pel frumento, giacchè è urgente provvedere.

Il presidente avverte che il giorno stesso la Commissione speciale aveva concretato decisioni che sarebbero portate al prossimo consiglio; per conseguenza non si crederebbe opportuno intralciare il lavoro della Commissione col prendere ora dei provvedimenti temporari.

D'Arcano, stando le cose in questi termini, è pure d'accordo colla presidenza.

Dopo ciò la seduta è levata.

F. V.

Escursione agricola nel vicentino

Presso il nostro ufficio è aperta l'iscrizione per coloro che desiderano partecipare ad una escursione che si farà per visitare alcune fra le più importanti aziende agricole del vicentino.

La gita avrà luogo fra il 6 ed il 9 settembre prossimo.

Possono partecipare a tale escursione i soci dell Associazione agraria friulana ed i loro rappresentanti. Le spese di viaggio da Udine a Vicenza, quelle di vitto ed alloggio sono a carico dei partecipanti alla gita: le spese per i viaggi in vettura da Vicenza alle varie aziende che si visiteranno, come pure qualsiasi altra spesa occorrente per l'escursione della gita, saranno a totale carico dell'Associazione.

L'iscrizione rimane aperta a tutto il corrente mese.

Dietro accordi presi col benemerito Comizio agrario di Vicenza, che ci ha efficacemente coadiuvato nell'organizzare questa escursione, il giorno e l'ora della partenza e l'itinerario sono quelli indicati dal seguente programma:

Martedì 6 settembre partenza da Udine alle ore 5.10 ant., arrivo a Vicenza alle ore 10.50. Alle ore 12 meridiane partenza per Gambellara in carrozza. Ritorno a sera fatta.

Mercordì 7 settembre ore 6 antimeridiane (in carrozza) partenza per Costozza-Lumignacco-Castegnero. Visita ai poderi del co. Folco, dei co. Da Schio, del comm. Clementi

(vigneti, cantine, allevamento di bestiame bovino ed equino di varie razze, infossamento a vapore, culture siderali, lavori profondi, ecc.).

Giovedì 8 settembre ore 7 antimeridiane (in carrozza) partenza per Breganze. Visita alle colture di viti e cantine dell'ing. Casalini, del dott. Chielin, co. Ottaviano Porto, signor Faccioli.

Venerdì 9 settembre. Mostra di cavalli, *Esposizione* delle piccole industrie.

Esposizione permanente di frutta.

Domenica 7 agosto la giurìa assegnò i seguenti premi:

Filaferro Giov. Batt., per pesche *duracine,* provenienti da Rivarotta, premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt., per *pesche-noci,* provenienti da Rivarotta, premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt., per pesche *rosse,* provenienti da Rivarotta, menzione onorevole.

Calligaris Arcangelo di Magredis, per pesche *Deesse hative,* premio di lire 5.

Coletti Giuseppe, per *pere-fichi,* provenienti da Alnicco, premio di lire 5.

Coletti Giuseppe, per prugne *Reine Claude*, provenienti da Alnicco, premio di lire 5.

Domenica 14 agosto la giurìa assegnò i seguenti premi:

Genuzio Francesco di Faedis, per prugne *Pèere Drigon Normande, Reine Claude verte* e *Père Drigon d' Orleans,* premio di lire 10.

Filaferro Giov. Batt., per uva *luglienga bianca,* proveniente da Rivarotta, premio di lire 10.

Filaferro Giov. Batt., per *pesche*, provenienti da Rivarotta, premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt., per prugne *Reinette Claude verte,* provenienti da Rivarotta, premio di lire 5.

Coletti Giuseppe, per pere *Doyenne d' été,* provenienti da Alnicco, premio di lire 5.

Coletti Giuseppe, per mele *Calville d'été,* provenienti da Alnicco, premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per pere *Doyenne d'été,* provenienti da Percotto, premio di lire 5.

Ferrucci Giacomo, per pere *Bella Donna,* provenienti da Pradamano, premio di lire 5.

Zaro Angelo di Polcenigo, per mele *Grande Alexandre,* premio di lire 10.

Sacchi Giov. Batt. di Medun, per pere *Pelle di dama,* premio di lire 5.

I signori Giurati hanno avvertita la Presidenza della Commissione per la frutticoltura che parecchi espositori non si curano di riempire integralmente le schede che devono accompagnare ogni campione di frutta.

Se questa negligenza è talora scusabile trattandosi di campioni presentati per la prima volta alla Mostra, non dovrebbe ripetersi per quelle frutta che vengono spedite per la seconda volta essendo state premiate lo scorso anno.

Un'altra cosa lamentata dai signori Giurati è la deficenza in peso dei campioni. Avvertiamo che tutti i campioni i quali non peseranno almeno un chilogramma e non saranno costituiti da almeno sei frutta, verranno dichiarati fuori concorso. Questo a norma di regolamenti già ripetutamente pubblicati.

I premi in danaro assegnati dalla giurìa potranno essere ritirati all'ufficio dell'Associazione a cominciare da otto giorni dopo quello in cui vennero conferiti. I certificati relativi verranno poi consegnati in un' epoca da stabilirsi.

SINDACATI AGRICOLI

La Commissione eletta coll'incarico di studiare il modo più opportuno per l'acquisto delle materie che occorrono all' agricoltore colla massima economia e colla

sicurezza della loro genuità, tenne seduta anche sabbato 13 corr. Erano presenti i signori Wollemborg dott. Leone, Braida cav. Francesco e Pecile prof. Domenico.

Il segretario dell' Associazione comunicò una lettera del co. Detalmo di Brazzà nella quale diceva tenersi in dovere di rinunciare all' incarico di presiedere tale Commissione, dovendo ora assentarsi per parecchi mesi.

Così pure venne comunicata la seguente lettera del comm. Freschi co. Gherardo, presidente onorario dell' Associazione, scritta al segretario:

Carissimo prof. Viglietto.

Non sentendomi in forza d' intervenire alla seduta del consiglio, la prego di comunicargli, ov' Ella le creda opportuno, le seguenti notizie riguardanti i Consorzi agrari, pel cui studio fu nominata una Commissione.

L' istituzione dei Sindacati o Consorzi agrari, promossa da circa due anni, cioè nel 1884, dalla Società degli agricoltori di Francia, contava già nel passato anno 1886, 120 Sindacati esistenti in Francia e in Algeria, stabiliti in 60 dipartimenti nella proporzione da 1 a 10 per dispartimento, e di 300 a 2000 aderenti per Sindacato dipartimentale.

Ma ciò che più importa del numero dei Sindacati e del numero dei loro membri, sono i loro incoraggianti risultati, di cui, per brevità, non citerò che qualche esempio dei più ragguardevoli tratti da una relazione della sullodata Società, promotrice.

Il Sindacato di *Loire et Cher*, che può dirsi il primo genito dell' istituzione, acquistava nello stesso anno 1885, 863,000 chilogrammi di conci chimici divisi fra 470 soci acquirenti.

La bonificazione sui conci in tal modo comperati è stata considerevole: Si afferma ch' essa ha toccato 10 franchi per 100 chilogrammi, e che dà una riduzione che sorpassa il 40 per cento, paragonando i prezzi con quelli di case riputate di perfetta lealtà.

L' insieme del beneficio, dell' economia così realizzata, di cui gli associati compratori hanno profittato, potrebbe essere apprezzata da 75 a 80 mille franchi, e i carichi corrispondenti del Sindacato non si sarebbero innalzati che a 1713 franchi. *Meno dunque di 2,000 franchi di spese di fronte a 75,000 franchi di profitto*, tale è il risultato che nota con orgoglio in un *recente rapporto il presidente di questo* Sindacato, signor Tanviray.

Il *Sindacato delle Ardennes* ha progredito anche più rapidamente. Egli non è che al suo secondo anno d'esistenza, e per l'esercizio del 1885 acquistò 1,200,000 chilogrammi d' ingrassi od altre materie prime utili all'agricoltura. L' anno dopo aggiunse all' acquisto dei concimi quello delle semenze, sotto il controllo del laboratorio dell' Istituto agronomico.

Il Sindacato degli agricoltori della *Loire inferiore* costituito il 15 aprile 1885, ha nel corso di quell' esercizio comperato pei suoi membri 818,000 chilogrammi di conci chimici, e 120,000 chilogrammi di semenze. Egli stima da 25 a 31 per cento le riduzioni di prezzo ch' egli ha ottenuto.

Possiamo ancor menzionare come acquirenti di grosse partite di concimi nel 1885 i Sindacati seguenti:

Il Sindacato dell' *Ariege*, 200,000 chilogrammi di concimi, e 120,000 di zolfo.

Il Sindacato cantonale del *Passo di Calais*, 420,000 chilogrammi di concimi.

Il Sindacato del circondario di *Chateaodun*, 414,000 chilogrammi di concime.

Il Sindacato dipartimentale delle *Marne* si è applicato a un altro oggetto. Sotto l' impero di particolari circostanze ha organizzato una cassa di soccorsi contro la grandine; e ad onta degli imbarazzi suscitatogli contro, è giunto a raccogliere per l' esercizio 1885 una somma di quote annue ascendenti a 45,000 franchi. Inoltre ha di fresco fondata un'altra cassa di soccorsi contro la mortalità del bestiame.

Tranne quest' ultimo esempio, i Sindacati, come si vede, hanno preso per loro primo campo d' azione l'acquisto dei conci chimici.

Le ragioni ne sono semplici, ed è appena necessario dichiararle. Aumentare la potenza produttiva della terra; procurarsi a tale fine materie fertilizzanti a prezzi moderati, e con guarentigia contro le frodi colpevoli che sì di sovente le snaturano, è il vivo desiderio d' ogni buon agricoltore; ma isolato, che può egli fare? All' opposto, associati, col mezzo e coll'appoggio di un Sindacato, gli agricoltori hanno potuto dettare le lor condizioni di prezzo, di distribuzione, e organizzare modi d' analisi che lor diano sicurtà. L' unione ha fatto la lor forza.

Tale dunque è stato il primo e più imme-

diato vantaggio offerto dai Sindacati ai loro membri. Ma essi non hanno limitato a questo i loro programmi Gli strumenti aratori, le tariffe di trasporto, la vendita diretta dei prodotti al consumatore, che escluderà il funesto e talora scandoloso parassitismo dei mediatori; insomma, i mezzi generali di studio, di difesa e protezione degli interessi economici dell'agricoltura sono dovunque all'ordine del giorno di questo o di quel Sindacato; «ed ormai» — così conchiude la summentovata relazione — «risulta manifesto dalle nostre verificazioni, che mano a mano che crescerà il numero dei Sindacati agrari, che diverrà matura la loro esperienza, che avranno maggiore e miglior coscienza di se stessi, intraprenderanno risolutamente, con una scambievole emulazione, tutte le opere che s'impongono alla loro sollecitudine.»

Affez.
Gh. Freschi

Anche il co. Vittorio De Asarta, impedito di intervenire per malattia, scrisse la seguente lettera:

All'illustrissimo Signor
Presidente dell'Associazione agraria
UDINE

Un'indisposizione che mi ritiene a letto, m'impedirà di assistere sabbato alla seduta della Commissione. Voglio però mandare alla S. V. illustrissima il mio voto per la soluzione.

Io voterei per lo stabilimento nel seno dell'Associazione agraria friulana di una speciale sezione, che fosse permanentemente e particolarmente incaricata dell'ufficio di sindacato. Sono ben lontano da sfuggire dalla soluzione offerta dall'egregio dott. Leone Wollemborg, ma qui si tratta di far presto a far godere quest'anno stesso ai partecipanti i vantaggi dell'associazione. Si tratta di far risparmiare ai nostri confratelli agricoltori decine di migliaja di lire. La cosa sarà imperfetta, ma si potrà ogni giorno, colla pratica, perfezionarla e non impedirà di seguitare i lavori preparatorj per l'impianto della Società proposta dal chiarissimo dott. Wollemborg, la quale, non mi si potrà negare, richiede un tempo adequato alla sua importanza.

Quello che chiederei ancora, se io fossi presente, sarebbe sollecitudine nelle risoluzioni, perchè presto dovranno essere fatte le provviste di concimi e di sementi per l'autunno.

Gradisca, illustrissimo signor Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

V. de Asarta

Il dott. Wollemborg, prima che si incominciasse la discussione presentò una lettera direttagli da persona autorevolissima del dipartimento di Vaucluse in cui insieme a parecchie informázioni intorno alla costituzione legale dei Sindacati dice: “ .... *Malgres ces imperfections le Syndacats agricoles ont pris dans toutes les regions de la France un developpement tres rapide, constituent aujourd' hui une force sociale très considerable. Ils repondent à un besoin rèel, une necessitè imperieuse. Ils sons ce qu' ils doivent etre et viennent a leur heure: c' est le segret de leur succès*........”

Apertasi la discussione: il cav. Braida disse che mentre nella seduta precedente era assolutamente del parere che si dovesse adottare la via ora proposta anche dal co. De Asarta, le ragioni esposte dal relatore lo hanno scosso e ritiene che molto buona sarebbe la costituzione di una Società cooperativa formata con azioni piccole e con una responsabilità limitata come propone il dott. Wollemborg.

Però non credendo facile che si possa ora costituire una Società di tale natura, stimerebbe opportuno che, come avviamento a tale Società e per acquistare l'esperienza necessaria in questo genere di istituzioni e per persuadere dell' utilità che ci sarebbe a formarla, si facesse una Sezione, o meglio un omitato nel seno stesso dell' Associazione come propone oggi formalmente il co. De Asarta.

Il prof. Pecile ed il dott. Wollemborg, si dichiarono dello stesso parere del cavalier Braida, aggiungendo però che tale comitato dovrebbe funzionare con determinate norme, le quali servissero pure ad instradare il pubblico agricolo verso nna forma più perfetta di costituzione.

In ciò conviene anche il cav. Braida e si stabilisce che il dott. Wollemborg redigerà, a nome della Commissione, un'aggiunta alla sua relazione, in cui si farà al consiglio della nostra Società agraria la proposta di istituire un Comitato il quale curi la provvista delle materie necessarie

all'agricoltore, seguendo determinate norme.

Nel prossimo *Bullettino* stamperemo tale relazione che verrà presentata alla discussione nella prossima tornata del Consiglio.

F. VIGLIETTO

LE CONDOTTE VETERINARIE IN CARNIA

Quì in Carnia le due principali risorse sono la selvicoltura ed il bestiame. Ma la prima è in notevole decadenza, nè certo il buon volere dei privati potrebbe arrestarla sulla china del decadimento in cui si trova se non interviene efficacemente l'azione del governo. Il bestiame invece sarebbe il principale cespite di entrata se appena un poco volessero occuparsene gli abitanti e le istituzioni locali.

Uno dei mezzi più efficaci per ottenere il massimo profitto dal bestiame sarebbe quello di istituire almeno nei principali centri della Carnia delle condotte veterinarie. Queste gioverebbero, non solo a curare più ragionevolmente gli animali ammalati, ma a diffondere buone norme zootecniche ed a promuovere lo sviluppo delle latterie sociali.

Il Governo però promise lire 500, e la Provincia munifica lire 400, di sussidio annuo per la creazione di tante condotte veterinarie, lungo la zona alpina, quanto sia il caso d' installare, nell' evidente pensiero di dar stimolo a quel progresso razionale zootecnico, al quale può giustamente ambire la nostra regione, e reggere il paragone di plaghe men fortunate delle nostre, per succulenza ed abbondanza di foraggi, per esposizione di sole, e felici condizioni climateriche.

Sino dal 12 settembre 1870 veniva approvato dell' on. Deputazione prov., un Regolamento per la sistemazione del servizio veterinario nella Provincia del Friuli. Or bene in 17 anni di libera vita, quante condotte circondariali sursero nel Friuli? Due sole parmi, quella di Gemona e Latisana, la prima già spenta d' anemia. Mentre nella limitrofa Provincia di Belluno, non v' ha Distretto importante che non abbia il suo bravo veterinario, e colà tanto è lo sviluppo che ha preso poi la zootecnica, e la produzione razionale dei latticini, da far concorrenza lucrativa omai sulle piazze della Lombardia: a questo successo in pochi anni giunsero i nostri intrepidi vicini, mercè l' opera perseverante di ogni ceto di persone, con utili rilevantissimi di quelle popolazioni alpestre. Informino su ciò le monografie del compianto E. Morpurgo, ed i castigati lavori dei fratelli Volpe, del Bellati, del Barpi e di una lunga schiera di altri cultori valenti ed apostoli delle Latterie sociali, della cooperazione e della zootecnica.

Dal censimento ufficiale del Bestiame fatto nel 1881, risulta che il già Distretto di Moggio, contava 4703 capi bovini, 1212 ovini, 3032 caprini, 42 suini. Ampezzo 6200 capi bovini, 2030 ovini, 3547 caprini, 350 suini. Tolmezzo con Paluzza e Rigolato 18410 bovini, 3693 ovini, 10520 caprini, 1568 suini. Un totale cioè di 29313 capi bovini, 6935 ovini, 17099 caprini, 1960 suini, numero esiguo chè fatto dopo la macellazione jemale ordinaria, rappresentante un capitale minimo adeguato di lire 4,396,950 i bovini, di lire 48,545 gli ovini, di lire 170,990 i caprini, di lire 39,200 i suini, in complesso la cospicua somma di lire 4,655,685.

L' eloquenza di questa cifra, palesa sufficientemente l' importanza dell' allevamento del bestiame e della necessaria razionale confezione dei latticini in Carnia; attesta in modo irrefragabile quale sia la potenza economica di tal ramo agricolo in questa regione di circa 1000 chilometri quadrati, che conta più di 65978 abitanti, e persuade come sia ineluttabile ed imprescindibile dovere, in ogni preposto e rappresentante della cosa pubblica, in ogni fortunato provvisto di mezzi, di pensare che, essendo la pastorizia il maggior costante cespite di ricchezza, questa imperiosamente richiede l' aiuto concorde di tutte le persone dabbene, le quali non sulle labbra soltanto, ma coi fatti desiderano redenta questa regione.

Io compio il dovere di esporre questi miei pensieri e di presentarli al pubblico, confidando che avrò sicuro ascolto dagli uomini virtuosi, e fo' appello anche ai ministri del culto, perchè vogliano prestarsi in una impresa di tanto cristiana carità, coadiuvando l' opera dei civili.

Prima di chiudere questa rassegna, devo accennare come il comune di Paluzza,

quantunque non abbia potuto combinare coi comuni circonvicini una condotta veterinaria consorziale, ne istituì una per proprio conto. Segnalo la cosa come esempio sperando che trovi presto molti imitatori.

Treppo Carnico, 2 agosto 1887.

ANT. SOMMAVILLA
Presidente della Latteria sociale di Treppo

UNA MACELLERIA SOCIALE

Da Martignacco e da Meretto di Tomba è partita l'idea di istituire una macelleria sociale e la si stabilirebbe a Fagagna, dove una macelleria, con qualche interruzione, funziona da remoto tempo, e dove per l'esistenza di una ghiacciaia è possibile di continuare, senza difficoltà, il servizio anche d'estate.

L'opportunità di questa istituzione non ha bisogno di dimostrazione; basta por mente al basso costo del bestiame, ed al prezzo a cui, ciò non ostante, paghiamo la carne ai macellai.

Alla macelleria sociale si darebbe la forma strettamente cooperativa, ottenendo con ciò l'esonero dalle tasse, tutto l'eventuale vantaggio rimanendo diviso fra soci e consumatori.

Le azioni si fisserebbero in un importo limitatissimo per rendere il più possibile popolare l'istituzione.

Piuttosto che stabilire la vendita a prezzo di costo, ciò che crea un vantaggio fittizio e momentaneo, si preferirebbe un *prezzo commerciale minimo*, anche per non esercitare una eccessiva concorrenza al libero commercio, ma si ammetterebbero anche i consumatori a partecipare degli utili. Si trascurerebbero però le quantità minime di consumo.

I consumatori avranno così la carne a mite prezzo, e ancora si troveranno in fine d'anno ad aver un rimborso. È questo il magico effetto delle società cooperative. Di più vi sarà un notevole smercio di animali.

La Società si riserverebbe di stabilire dei depositi in altri Comuni del consorzio, e di estendere la sua azione sopra altri articoli di consumo.

Siccome l'istituzione è destinata ad estendersi in diversi paesi che hanno già manifestata l'intenzione di approfittarne, e non potendosi pretendere che all'amministrazione prendessero parte persone che non vivono nella sede della Macelleria; essendo desiderabile d'altronde che alle disposizioni principali partecipino anche i paesi associati, così si proporrebbe che, oltre agli amministratori e sindaci, vi fosse un consiglio, che si radunerebbe una volta al mese, p. e. il giorno del mercato di Fagagna, al quale prenderebbero facilmente parte rappresentanti di tutti i paesi associati, il qual consiglio stabilirebbe le norme più importanti pel buon andamento dell'azienda.

Tutto dipende in simili imprese di saper scegliere amministratori intelligenti e volenterosi.

Ecco lo schema di statuto che è stato proposto, e che viene diramato nei paesi che naturalmente sono chiamati a partecipare all'istituzione, perchè tutti se ne formino un'idea concreta, e per raccogliere le osservazioni e le adesioni.

Lo pubblichiamo perchè se il progetto è buono possa essere imitato altrove, e se è difettoso possa offrire materia a discussioni sempre vantggiose. G. L. PECILE

Società cooperativa anonima di consumo a responsabilità limitata in Fagagna.

1. Col presente Atto costitutivo è fondata una Società cooperativa anonima di consumo, giusta le prescrizioni del Codice di Commercio libro I, titolo IX, sezione VII, limitata per ora all'esercizio di una Macelleria Sociale.

2. La Società ha sede in Fagagna, e potrà stabilire sedi succursali o depositi in altri comuni.

3. Scopo principale della Società è di somministrare ai soci e ad altri avventori carne di bue e di vitello ad un prezzo commerciale minimo in relazione al prezzo degli animali, con proporzionale divisione degli utili che fossero per risultare dall'azienda.

4. Il capitale sociale sarà costituito da azioni di lire 10 pagabili in due rate uguali, la prima all'atto della firma del presente, la seconda nel giorno che verrà fissato ed indicato dal Consiglio amministrativo. Chi ritardasse oltre cinque giorni dall'avviso a pagare la seconda rata, si intenderà aver rinunciato ad essere socio, e l'importo della rata pagata andrà a beneficio della Società.

5. La Società durerà un triennio, dopo del quale potrà rinnovarsi di quinquennio in quinquennio.

6. Il genere non potrà essere consegnato che verso pronti contanti. I buoni municipali saranno considerati come danaro, purchè i mu-

nicipi si obblighino al rimborso entro otto giorni.

7. Dagli utili dell' esercizio che emergeranno dal bilancio annuale regolarmente approvato, sarà prelevato un decimo per fondo di riserva, finchè la riserva non raggiungerà un quinto del capitale, ed un altro decimo per retribuzioni e compensi di amministrazione e di sorveglianza. Degli utili rimanenti saranno fatte due parti, l' una sarà ripartita fra gli azionisti, la seconda sarà divisa fra i consumatori, azionisti ed altri avventori, in proporzione della carne consumata.

8. Perchè un consumatore abbia diritto a percepire il proconto degli utili, si richiede che abbia consumato carne durante l' anno per un importo non minore di lire venti.

9. L' ammontare della carne acquistata si annoterà in un libretto, che sarà consegnato all' acquirente che lo richiede verso il pagamento di *centesimi 50. Chi non domanda* il libretto, o chi non lo presenta a fine dell' anno sociale, si intenderà aver rinunciato a beneficio della Società alla percezione proporzionale del dividendo.

10. La carne di bue sarà *divisa in* I° II° e III° taglio; il III° taglio verrà venduto a un prezzo di quattro decimi inferiore, il II° taglio di due decimi inferiore al I° taglio. Il prezzo della carne di I° taglio sarà stabilito dal Consiglio amministrativo in relazione al prezzo degli animali.

11. L'assemblea degli azionisti si riunisce in oggi per l' approvazione e firma dell' atto costitutivo e per la nomina delle cariche; sarà convocata in seguito in via ordinaria ogni anno, ed in via straordinaria tutte le volte che la Direzione sociale lo crederà necessario, od i rappresentanti un quinto delle azioni fossero per richiederlo.

Nell' adunanza che si terrà nel primo mese dopo compiuto l' anno di esercizio, l' assemblea discuterà il bilancio consuntivo e preventivo e provvederà alla sostituzione o riconferma delle cariche.

12. Pel disimpegno degli affari ordinari le sedute saranno valide in prima convocazione, purchè vi sia rappresentata una quarta parte delle azioni, in seconda a qualunque numero.

13. L' adunanza ordinaria annuale si terrà nel giorno stabilito nella adunanza precedente senz' altro avviso; quella del venturo anno viene fissata fin d'oggi nel giorno...

Le convocazioni straordinarie si faranno mediante invito personale a domicilio inviato a mezzo postale.

14. Ogni azionista ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni sottoscritte.

15. La Direzione sociale si compone di un Comitato composto di tre amministratori e due supplenti, del collegio di sorveglianza composto pure di tre Sindaci e due supplenti, e del Consiglio amministrativo, di cui sono chiamati a far parte dieci consiglieri, i quali assieme ai tre amministratori (ed in mancanza di qualcuno di questi i supplenti) compongono il Consiglio.

Tutti sono nominati per un anno e possono essere rieletti.

16. Gli amministratori ed i Sindaci nominano nel loro seno i rispettivi Presidenti. Il Presidente degli amministratori presiede anche il Consiglio, gli amministratori stabiliscono chi fra loro fungerà da cassiere e contabile.

17. Il Consiglio si radunerà entro una settimana dopo la presente adunanza, e successivamente una volta ogni mese. Spetta al Consiglio di fissare il prezzo di vendita della *carne, gli stipendi*, i *compensi ed il pro cento* a chi amministra, di provvedere il locale e di stabilire le disposizioni più importanti per l'esercizio. Le adunanze saranne valide qualunque sia il numero degli intervenuti. Delle deliberazioni sarà tenuta brevissima nota sovra apposito registro.

18. Il Comitato amministra e dirige subordinatamente alle prescrizioni del Consiglio; rappresenta la Società in faccia ai terzi; provvede e licenzia il personale di servizio; fa gli acquisti; ordina la macellazione in relazione al consumo; tiene la cassa e la contabilità, e provvede a quanto occorre pel buon andamento dell' azienda sociale. È dispensato dall'obbligo della cauzione.

19. Il Consiglio dei Sindaci esercita la sorveglianza sull' andamento dell'esercizio, verifica la cassa, esamina i registri ed in caso di abusi o malversazioni, ha peranco la facoltà di sospendere i poteri del Comitato e di amministrare in sua vece convocando straordinariamente l' assemblea.

20. Il capitale sociale è fissato in 6000 lire, e potrà essere aumentato per deliberazione dell' assemblea.

21. I soci che sottoscriveranno l' atto costitutivo o vi aderiranno entro un mese da oggi non pagheranno veruna tassa di buon ingresso, quelli che vi aderiranno poi durante il primo anno pagheranno per buon ingresso una tassa di cinque lire; e negli anni successivi una quota proporzionale al fondo di riserva accumulato risultante dall' ultimo bilancio.

22. Oltre la macelleria sociale la Società si riserva con deliberazione dell' assemblea, di estendere le sue operazioni al pane e ad altri generi di consumo, sempre secondo le norme *contenute in questo statuto* pell' *amministrazione* e divisione degli utili.

23. All' espiro del triennio ove la Società non credesse di rinnovarsi, la sostanza sociale sarà realizzata da tre liquidatori nominati dall' assemblea, e l' importo diviso fra gli azionisti in proporzione del capitale versato.

24. In caso di morte di un socio, l' azione non può essere divisa fra più eredi, ma passerà alla persona che dagli eredi verrà indicata.

25. Il socio che rinuncia perde ogni diritto sulle azioni proprie e sul patrimonio sociale.

26. Per le modificazioni dello statuto è necessaria la presenza di almeno la metà degli azionisti, e le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta.

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Richiamiamo l'attenzione degli agricoltori sopra il seguente riassunto di studi, di esperienze, di dati raccolti in sei anni di conduzione intorno a tutte le colture ed industrie agricole esercitabili nel medio Friuli.

Non sono concetti teorici, ma osservazioni raccolte dal vero; sono studi fatti sul campo dell'azione per un lungo periodo di tempo che possono servire di utile insegnamento a quanti nella nostra provincia si dedicano all'arte dei campi.

Solo quando l'agricoltore si metterà in circostanze da poter seguire con sicura registrazione tutto quanto forma oggetto della propria attività, si potrà aspettarsi un vero miglioramento dell'industria agricola tanto negletta e tanto necessaria.

Il lavoro che presentiamo offre un esempio dei più convincenti dell'istruzione che si può ricavare da una contabilità analitica pazientemente tenuta ed intelligentemente interpretata: dopo sei anni di lavoro agricolo quì si da uno sguardo retrospettivo ai risultati della propria operosità, e se ne cavano delle conseguenze che saranno norme per la futura condotta.

Il Podere di istruzione nel sessennio 1881-86.

Sono trascorsi sei anni dacchè il r. Istituto tecnico di Udine, assunta l'affittanza quindicennale della tenuta Ongaro, ne conduce la gestione in economia, quale necessario complemento dell' istruzione agraria degli allievi delle sezioni di agronomia e di agrimensura.

Il pubblico agricolo fu annualmente informato dell'andamento economico rurale della piccola azienda mediante la relazione che il conduttore dell'azienda prof. Emilio Lämmle fa alla onorevole Presidenza dell'Istituto, seguita da un riassuntivo estratto dal *Libro Mastro*, dove, nella forma che si credette la meglio adatta ed opportuna, si esposero i resultati amministrativi dei singoli conti dell'azienda e fra questi, nel massimo possibile dettaglio quelli, così importanti per l'agricoltore, delle colture e delle industrie rurali.

Una continuata e diligente registrazione ci ha così permesso di raccogliere e rendere di ragione pubblica una serie, non trascurabile, di fatti e di cifre, e non v'ha dubbio che tale materiale debba riuscir di non poca utilità per chi voglia conoscere l'organamento economico rurale d'una piccola *colonia rurale friulana*, di cui la nostra azienda rappresenta abbastanza bene il tipo.

Era necessario completare quanto finora si fece riunendo ordinatamente il materiale raccolto; ed oggi, dopo un seiennio di conduzione, noi lo facciamo col presentare, riassunti in altrettanti prospetti, i fatti agricoli avvenuti nell'azienda dall' 11 novembre 1880, data della consegna, al 10 novembre 1886. Ai prospetti faremo precedere brevi cenni esplicativi, persuasi, che, meglio delle parole, valga il linguaggio dei numeri.

Superficie e rotazione.

La superficie totale del Podere è di ettari 9,6070, di cui, come rilevasi dal prospetto I°, se ne coltivarono in media ettari 8,7343; il rimanente è spazio improduttivo occupato dai cortili, fabbricati, strade, fossati ecc.

Suddividendo la superficie coltivata in gruppi di colture ecco come si presenta la rispettiva loro estensione media:

Cereali invernenghi.	Ett.	1,8269	cioè il	20.9	per cento della superficie coltivata totale
„ minuti primaverili. . .	„	1,3578	„	15.5	
Colture sarchiate.	„	2,5643	„	29.4	
Prati temporanei.	„	1,6320	„	18.7	
Gelsi, orli, campo sperimentale	„	1,3533	„	15.5	
Totale	Ett.	8.7343		100	

Prospetto I°

Coltivazioni	Anni del periodo						
	1880-81	1881-82	1882-83	1883-84	1884-85	1885-86	Media del seiennio
Colture principali:							
Granoturco	2.1900	2.5000	2.7760	2.3020	2.2280	2.7400	2.4560
Frumento invernengo	0.2340	2.1700	1.9330	2.1185	2.3260	0.5160	1.5501
» marzuolo	0.3160	0.3400	0.7080	0.5640	0.2010	0.6650	0.4657
Avena	1.4800	0.8500	0.4480	0.2790	0.5265	1.2470	0.8050
Segale	0.2000	0.2000	0.0720	0.4585	0.3770	0.3530	0.2768
Orzo	0.2780	0.2000	—	0.0450	—	—	0.0871
Ravizzone	0.3400	0.3100	—	—	—	—	0.1083
Erba medica	0.6400	1.4000	1.7160	0.6020	0.7950	1.2850	1.0730
Trifoglio	—	—	—	0.7220	0.3450	0.3450	0.2353
Trifoglio incarnato	—	—	0.1870	0.4100	0.4573	0.2920	0.2240
Erbai ecc.	0.5980	—	—	—	—	—	0.0997
Gelsi, orli, campo sp. ecc.	0.7490	0.9200	0.8260	1.1420	1.3728	1.2460	1.0426
Affittato	1.8640	—	—	—	—	—	0.3107
Totale	8.8890	8.8900	8.6660	8.6430	8.6286	8.6890	8.7343
Colture secondarie:							
Cinquantino	1.0520	2.3000	1.4115	2.1990	2.3890	1.5060	1.8096
Erbai autunnali	—	0.7300	1.2130	1.1590	1.7095	1.4340	1.0409

Secondo la rotazione quadriennale adottata, sulla quale il prof. E. Lämmle parlò diffusamente nella relazione sul primo anno di conduzione, le colture in avvicendamento dovrebbero occupare rispettivamente la seguente quota:

Colture sarchiate un quarto, *cereali invernenghi* un quarto, *cereali minuti primaverili* un quarto, *prati ed erbai* un quarto.

L'agricoltore che esercita razionalmente l'arte sua (benchè debba essere condotto all'adozione di un dato avvicendamento dà una serie di considerazioni, in parte d'ordine generale, in parte puramente locali), non per questo è tenuto, per eccessivo attaccamento alle proprie abitudini, a seguirlo letteralmente; nè, per malinteso ed inopportuno spirito di libertà, a tenerlo in nessun conto. La sua esperienza ed il suo raziocinio devono invece condurlo alla modificazione di esso, sempre però nella debita relazione colle condizioni variabilissime di tempo, di luogo, di mezzi. Anche nel caso nostro la distribuzione della superficie fra i singoli gruppi di colture fu d'anno in anno variata, non solo in causa degli accennati motivi, ma inoltre per l'eccessivo frazionamento e la diversa estensione degli appezzamenti, e per le speciali esigenze del nostro limitato bilancio per quanto risguarda la mano d'opera. Ecco nel prospetto II° esposte, anno per anno, le percentuali dei gruppi di colture in rotazione.

Prospetto II°

Anno	Colture in rotazione					
	Principali				Secondarie	
	Sarchiate	Cereali minuti		Prati temporanei	da grano	da foraggio
		invernenghi	primaverili			
1880-81	40.3	6.9	33.1	19.7	16.7	—
1881-82	35.3	29.7	17.4	17.6	28.8	9.2
1882-83	35.4	25.6	14.8	24.2	18.0	15.4
1883-84	30.7	34.4	11.8	23.1	29.1	15.4
1884-85	30.7	37.2	10.1	22.0	30.2	23.5
1885-86	36.8	11.7	25.7	25.8	20.2	19.2
Media	34.9	24.2	18.8	22.1	23.8	13.8
Secondo le esigenze della rotazione	25.0	25.0	25.0	25.0	25.0	25.0

Spese di lavorazione.

Il Podere viene lavorato mediante una famiglia di coloni e un paio di robusti buoi.

La famiglia colonica è retribuita con un salario annuo fisso e partecipa all'utile dell'allevamento dei bachi da seta. Diamo il dettaglio e le relative variazioni di questi annuali compensi:

Prospetto III°

Titoli	Competenza annuale della famiglia colonica						
	1880-81	1881-82	1882-83	1883-84	1884-85	1885-86	Media
Danaro	480.—	480.—	480.—	480.—	480.—	480.—	480.—
Granoturco El. 25.92	362.88	324.—	324.—	285.12	285.12	285.12	311.05
Fagiuoli	39.—	39.—	39.37	33.—	34.30	34.30	36.49
Orzo pilato Qt. 0.50	12.50	12.50	12.50	12.50	12.50	12.50	12.50
Maiale . . . » 1.— (peso vivo)	118.25	110.—	90.—	100.—	90.—	90.—	99.71
Quota allevamento bachi	221.26	283.23	304.37	240.67	227.15	280.01	259.45
Abitazione, orto, legna, ecc	180.—	180.—	180.—	165.—	180.—	180.—	177.50
Totale	1413.89	1428.73	1430.24	1316.29	1309.07	1361.93	1376.70

Gli uomini atti al lavoro sono in numero di quattro: se ripartiamo tra essi l'annuo salario, ogni uomo avrebbe ricevuto in media

in danaro . . . . . . L. 114.94
in generi. . . . . . . „ 184.86
abitazione, vitto ecc. „ 44.37

Totale L. 344.17

cioè lire 0.94 al giorno, di cui lire 0.32 in danaro, il rimanente in natura.

Tenendo nota invece, come in fatti si fa, delle giornate di lavoro eseguite per addebitarle ai singoli conti, resulta come dal prospetto IV° che gli uomini lavorarono in media giornate 98 2 1/6 all'anno, cioè 245 1/2 per ciascuno, e le donne giornate 118 5/6. Resta così determinato il costo unitario della giornata di lavoro; che per gli uomini ammonta in media a lire 1.296 con un minimo di lire 1.04 nel 1885 e un massimo di lire 1.60 nel 1881, e a lire 0.875 per le donne.

Prospetto IV°

Anno	Giornate di lavoro			Prezzo medio della giornata di lavoro		Costo totale del lavoro di		
	Uomo	Donna	Totale	Uomo	Donna	Uomo	Donna	Totale
1880-81	810 1/2	76	886 1/2	1.60	1.50	1299.85	114.04	1413.89
1881-82	859 3/4	60	919 3/4	1.58	1.—	1368.73	60.—	1428.73
1882-83	1120 3/4	97	1049	1 40	1.—	1333.24	97.—	1430.24
1883-84	952	156 3/4	1277 1/2	1.06	0.80	1190.89	125.40	1316.29
1884-85	1161 1/2	155 3/4	1317 1/4	1.04	0.60	1215.62	93.45	1309.07
1885-86	988 1/2	167 1/2	1156	1.24	0.80	1227.93	134.—	1361.93
Totale	5893	713	6606	. . . .	. . . .	7636.26	623.89	8260.15
Media	982 1/6	118 5/6	1101	1.296	0.875	1272.72	103.98	1376.70

Riguardo al bestiame da lavoro presentiamo i prospetti V° e VI° nel primo dei quali riassumesi dettagliatamente il conto amministrativo del libro mastro: anno per anno, titolo per titolo e colla rela tiva riduzione per quintale di peso vivo; nel secondo abbiamo raccoltied ordinati molti dati tecnico-agricoli sulla sostanza organica consumata come mangime e come lettime, sullo stallatico (a 6 mesi di stagionatura) prodotto e sul lavoro eseguito.

Riassunto conto « Bestiame da lavoro ». Prospetto V°

Titoli di entrata ed uscita	1880-81 Totale	1880-81 Per quintale di peso vivo all' anno	1881-82 Totale	1881-82 Per quintale di peso vivo all' anno	1882-83 Totale	1882-83 Per quintale di peso vivo all' anno	1883-84 Totale	1883-84 Per quintale di peso vivo all' anno	1884-85 Totale	1884-85 Per quintale di peso vivo all' anno	1885-86 Totale	1885-86 Per quintale di peso vivo all' anno	Media Totale	Media Per quintale di peso vivo all' anno
Peso vivo medio giornaliero	Qt. 3.40		Qt. 14.20		Qt. 15 10		Qt. 13.87		Qt. 14.16		Qt. 15.29		Qt. 12.67	
Uscite:														
Mangimi . . . . . L.	143.69	42.26	583.08	41.06	550.19	36.44	564.99	40.74	566.02	39.97	630.41	41.23	506.37	39.97
Lettimi . . . . . »	18.75	5.51	60.—	4.24	54.88	3.63	42.—	3.03	62.50	4.41	50.75	3.33	48.17	3.80
Governo. . . . . »	13.64	4.01	81.28	5.72	59.48	3.94	18.55	1.34	31.40	2.23	37.20	2.43	40.26	3.18
Diverse . . . . . »	—	—	34.88	2.45	37.54	2.49	13.38	0.96	8.79	0.62	17.95	1.17	18.76	1.48
Totale L.	176.08	51.78	759.24	53.47	702.09	46.50	638.92	46.07	668.71	47.23	736.31	48.16	613.56	48.43
Entrate:														
Concime . . . . . L.	41.—	12.06	116.30	8.19	120.—	7.95	131.40	9.47	138.05	9.73	157 20	10.28	117.32	9.27
Aumento peso e valore . . . . . »	—	—	124.87	8.79	125.13	8.29	44.—	3.17	110.40	7.80	-25.40	-1.66	63.17	4.98
Lavoro . . . . . »	135.08	39.72	518.07	36.49	456.96	30.26	463.52	33.43	420.26	29.70	604.51	39.54	433.07	34 18
Totale L.	176.08	51.78	759.24	53.47	702.09	46.50	638.92	46.07	668.71	47.23	736.31	48.16	613.56	48.43

Prospetto VI°

Anno	Peso vivo medio giornaliero	Giorni di alimentazione nella stalla	Quintali × giornate	Sostanza organica consumata — Mangimi — Totale	Mangimi — Per quintale di peso vivo	Lettimi — Totale	Lettimi — Per quintale di peso vivo	Totale — Totale	Totale — Per quintale di peso vivo	Stallatico normale prodotto — Totale	Per quintale di peso vivo al giorno	Per quintale di sostanza organica consumata	Lavoro eseguito — Importo	Giornate di lavoro	Prezzo medio unitario
	Qt.	N.		Qt.	Cg.	Qt.	Cg.	Qt.	Cg.	Qt.	Cg.	Qt.	L.	N.	L.
1880-81	13.80	90	1242	30.94	2.49	6.15	0.49	37.09	2.98	75.—	6.03	2.02	135.08	47 ¾	2.82
1881-82	14.20	365	5183	123.—	2.37	30.80	0.59	153.80	2.96	232.60	4.49	1.52	518.07	152 ¾	3.58
1882-83	15.10	»	5510	112.40	2.04	27.44	0.50	139.84	2.54	240.—	4.35	1.72	456.96	194 ½	2.34
1883-84	14.71	344	5060	115.50	2.28	24.68	0.48	140.18	2.76	236.80	4.68	1.69	463.52	329 ¾	1.40
1884-85	14.16	365	5168	105.95	2.03	26.96	0.52	132.91	2.55	247.30	4.78	1.76	420.26	318 ½	1.32
1885-86	15.29	»	5580	127.80	2.29	26.50	0.47	154.30	2.76	276.—	5.30	1.79	601.51	328 ½	1.84
Totale	—	1894	27743	615.59	—	142.53	—	758.12	—	1307.70	—	—	2598.40	1371 ¾	—
Media	14.65	316	4624	102.60	2.22	23.76	0.51	126.35	2.74	217.95	4.72	1.73	433.07	228 ½	1.895

Appare ad evidenza dal prospetto V° come il mantenimento del bestiame da lavoro abbia costato all' azienda in media lire 613.56 all' anno, cioè lire 1.68 al giorno, e per ettaro di terreno coltivato lire 70.25 annue. Cosicchè il mantenimento giornaliero di un paio di buoi, quali si tennero al Podere, del peso vivo medio di quintali 14.65 costò nelle nostre condizioni:

Mangimi	L. 1.60	pari a L. 1.10	per tonnellata di peso vivo
Lettimi	„ 0.16	„ „ 0.10	
Governo	„ 0.12	„ „ 0.09	
Diverse	„ 0.06	„ „ 0.04	
Totale	L. 1.94	L. 1.33	

cui nell' avere si contrappongono i seguenti titoli:

Stallatico	L. 0.38	a pari L. 0.25	per tonnellata di peso vivo
Aumentidi peso e valore	„ 0.20	„ „ 0.14	
Lavoro	„ 1.36	„ „ 0.94	
Totale	L. 1.94	L. 1.33	

Il lavoro del bestiame ebbe quindi a costare in media annue lire 433.07 equivalenti a lire 34.18 per quintale di peso vivo, o, ripartendolo sulla superficie coltivata, a lire 49.59 per ettaro.

I buoi lavorarono un numero di giorni variabile d'anno in anno, specialmente in causa dell'andamento della stagione, in media giornate 228 $^1/_2$. Il costo unitario della giornata di lavoro fu quindi di lire $\frac{433.07}{228\ ^1/_2}$ = lire 1.895 con un massimo di lire 3.58 nel 1882 e un minimo di lire 1.32 nel 1885.

Come resulta dal prospetto VI°, il peso vivo medio giornaliero mantenuto presso l'azienda, moltiplicato per giorni di alimentazione nella stalla, è eguale a 4624, cifra che corrisponde ad un peso vivo medio giornaliero di quintali 14.65.

Riguardo al consumo in sostanza organica, troviamo che un quintale di peso vivo consumò giornalmente:

in mangime	Cg. 2.22
in lettime .	„ 0.51
Totale	Cg. 2.73

e noi sappiamo che le norme alimentari teoriche prescrivono come razione alimentare quotidiana una quantità di sostanza organica variabile, secondo l'intensità del lavoro, da chilogrammi 1.75 a 2.60 per quintale, mentre il lettime si ritiene vari da un quarto ad un quinto del mangime. Naturalmente nella formazione della razione alimentare si procurò che la sostanza organica avesse una relazione nutritiva tale, da avvicinarsi meglio che fosse possibile ai rapporti suggeriti dalla fisiologia animale e meglio adatti alle condizioni speciali del bestiame da lavoro.

La produzione annua dello stallatico ammonta in media a quintali 217.95, equivalenti a chilogrammi 4.72 per giorno e per quintale di peso vivo e a quintali 1.73 per ogni quintale di sostanza organica consumata. Come è naturale tutte queste cifre subirono delle variazioni più o meno rilevanti d'anno in anno e dipendenti dal diverso peso vivo degli animali, dalle condizioni dell'alimentazione, dagli sforzi muscolari eseguiti e via dicendo; per il dettaglio si consultino i prospetti allegati.

Riepilogando quanto si riferisce alle spese di lavorazione, noi vediamo che la spesa annua media fu:

	In totale	Per ettaro	Per campo friulano
Famigli L.	1376.70	157.63	55.25
Buoi . . »	433.07	49.59	17.38
Totale L.	1809.77	207.22	72.63

ossia, supponendo che il costo del lavoro della donna stia, rispetto a quello dell' uomo, in diretta proporzione colla *quantità* di lavoro prodotto, per la lavorazione di un ettaro di terreno si impiegarono in media sessennale giornate 121 $^6/_{10}$ di uomo e giornate 26 $^3/_{10}$ di bue.

Notiamo che qui trattasi solo di lavoro interno, perchè si dovette ricorrere anche all'aiuto di operai ed animali avventizi, bilanciati però in parte dal lavoro fatto dai nostri fuori dell'azienda.

A. Grassi

(Continua)

FRA LIBRI E GIORNALI

Ringiovanimento delle viti.

I metodi per conservare il fusto della vite ad una data altezza sono due: e si ottiene lo scopo tagliando annualmente in modo che il tronco resti sempre eguale e anche i grappoli pendano sempre alla medesima altezza; oppure, lasciato che il fusto cresca fino a raggiungere l'altezza del palo di sostegno, si eseguisce una operazione violenta, in conseguenza della quale le uve che erano alte forse m. 1.5 dal suolo, vengono a trovarsi quasi vicino a terra.

Per ottenere costantemente la stessa qualità di vino è preferibile il primo metodo. Vuolsi conservare sempre una data altezza nel fusto? Si promuove la formazione di un tralcio, specie di quello che si deve poi piegare, in modo che nello sviluppo di esso la prima gemma sia la più robusta, ciò che si ottiene adagiandolo conveniente, e specialmente piegandolo in modo da formare col tronco, un angolo acuto. Questo getto, che sarà quindi il più vicino al tronco, non si accorcia, ma si lega verticalmente, onde si formi forte e robusto per piegare l'anno venturo. In questa maniera il fusto non si allunga che di mezzo pollice circa. Il taglio a due gemme si dovrebbe sempre fare nel tralcio più basso il quale deve essere quel da frutto del venturo anno.

Fra i mezzi violenti per ottenere un' altezza, che prima s'era sorpassata, il più usato è quello di adagiare tutta la vite sopra terra oppure sotto di essa. Questi mezzi violenti però sono la conseguenza di un irrazionale trattamento nelle potature; essi cagionano una grande ineguaglianza nell' altezza dei tronchi, ed esercitano pure una sfavorevole influenza sulla quantità e qualità del vino da farsi.

(da: *Babo in «Blätter f. Weinkunde»*).

M. Calcagnotto

L'ingiallimento delle foglie di viti.

Non è raro il caso di vedere ingiallire le foglie delle viti. La cagione in ogni caso deve cercarsi nell' imperfetto nutrimento delle piante per mezzo delle radici.

Se il giallume si presenta solo in qualche vite, la causa, di solito sta nell' aver offesa colla zappa una delle principali radici. L'insufficenza del nutrimento però può esser anche causata dalla troppa umidità del terreno, oppure dal tempo soverchiamente piovoso che corre in primavera, o anche da acqua che si trova nel sottosuolo, In quest' ultimo caso si dovrà mediante il drenaggio allontanare l' acqua stagnante.

Se però l' ingiallimento è proveniente dalla mancanza di sostanze nutritive nel terreno, sia perchè il sottosuolo è ghiaioso, perchè nel posto delle viti c' erano degli alberi i quali hanno estenuato il terreno, conviene rinforzare le viti per mezzo di un concime azotato.

A tal uopo torna molto efficace inaffiare il terreno con pozzo nero; e perciò si scavano dei buchi profondi circa 30 centimetri, alla distanza di quattro ceppi, in cui si mette il liquido sopradetto.

È pure vantaggioso di mescolare per ogni ettolitro di pozzo nero, dell' acqua in cui sia stato sciolto circa una libbra di vitriolo di ferro.

(*Nach: Zeitschr: d. landw. Ver. f. Rheinpr.*)

M. Calcagnotto

Varietà di viti americane come piante d'ornamento.

Le viti selvatiche dell'America del Nord sono da gran tempo conosciute dappertutto ma non pregiate come meritano; e ove si tratti di coprire muri o chioschi, viene ordinariamente preferito il così detto Wilde Wein *vino selvatico*. Sebbene io sia lontano dal disprezzare questo bel ram picante, pure devo dire che non è adatto in tutti i luoghi.

Nei luoghi un po' soleggiati e sotto quei tetti che lasciano cader l'acqua, il *vino selvatico* prospera poco, mentre le viti selvatiche americane in tali luoghi crescono anche più rigogliose.

Dove non si vuole o non si può ornare con la vite da frutto, non c'è pianta che meglio si presti della vite americana, perchè la copertura riesce perfetta ed il lavoro è pochissimo. Quando la superficie è rivestita, non resta altro da fare che accorciare tanto in estate che in inverno i tralci laterali a quelli che penzolano qua e là senza simmetria.

C'è poi il profumo dei fiori che è proprio ad ogni varietà, ma più che a tutte, alla *vitis riparia*.

Chi vuol coprire pergolati o altro in luoghi freddi, deve però dar la preferenza alle varietà con grandi foglie come la *vitis grandifolia* e la *vitis Isabella*, perchè rivestono presto e completamente la superficie.

Oltre che per coprire muri e chioschi, le viti americane si usano anche nei parchi; quivi vengono piantate vicino agli alberi su cui si lasciano naturalmente crescere fino alla cima, o si coltivano a ghirlande da un' albero all' altro. A ciò si adattano specialmente i platani e gli aceri perchè le loro foglie assomigliano nella forma a quelle della vite e l' unione di esse presenta così un aspetto bellissimo.

(*Jäger in: Garthenflora*)-

M. C.

La vacca per il latte e non « la vacca per tutto ».

" Una vacca per tutto „, una vacca cioè che renda il massimo in qualunque ufficio o scopo la si voglia impiegare, non esiste. Le varie razze bovine si son formate per usi o scopi particolari e sono fra loro tanto differenti quanto lo sono le razze degli altri animali domestici. Nessuno alleverà p. e., il pesante alano per aver un buon cane da caccia, o la pecora inglese Cotswold per la lana; perchè ad ogni animale deve stabilirsi un ufficio particolare se si vuole che in esso si distingua; in tutti gli altri potrà tutt' al più raggiungere la mediocrità.

E ciò valga anche per la vacca. Non si può pensare di allevare la vacca che sia atta a produrre, col foraggio che consuma, molta carne, molto grasso e contemporaneamente molto latte; come è impossibile che la grande quantità di latte che dà una razza sia così ricco di grasso come quello di un' altra che ne produce poco. Da ciò ne segue che conviene accontentarsi di una buona vacca da latte, e che anche questa si deve sciegliere o allevare a seconda dell' uso che del latte si vuol fare (burro, formaggio, a calcolare la quantità solo per vendere). Ma a ciò in genere si pensa poco, e avviene spesso di vedere che in latterie dove non si prepara che burro, si trovino vacche di razza olandese, di Oldemburgo o simili, perchè il proprietario, nell'allevamento o nella compera, calcola esser meglio aver bestie le quali se per caso non raggiungessero che la mediocrità come produttrici di latte, abbiano poi un valore maggiore per la carne o per altro.

Se si vuol produrre molto latte per vendere in città o per prepararne il formaggio, la scelta della vacca si fa p. e. nelle grandi olandesi ecc., perchè il latte di queste è più ricco di caseina (contiene però meno grasso), e queste razze ne producono anche in maggior quantità. Quando invece non si vuol produrre che burro, si sceglie la vacca fra le razze più piccole di campagna, come Algäuer ecc., le quali se danno meno latte delle sopradette, questo contiene più grasso.

Vacche speciali per la produzione di burro sono quelle dell' isola del Canale e quelle piccole dell' Iersey, le quali quasi senza eccezione, danno molto latte, che è grasso ed aromatico, sicchè tanto per la qualità che per la quantità del burro superano le altre.

Queste viste si devono assolutamente avere nella scelta, ed è un assurdo tenere per le latterie quelle razze che si distinguano per altro scopo che non sia la produzione del latte di quella data qualità che occore.

La vacca da latte deve quindi venire appositamente allevata; però non ne segue da questo che essa deve essere puro sangue, in molti casi anzi ciò sarebbe poco pratico; mentre gl' incroci sono vantaggiosi allo scopo, perchè le vacche hanno una costituzione fisica più robusta.

Questi incroci si ottengono colla scelta e l' uso di un toro puro sangue, e allevando quindi le vitelle per la produzione del latte. Dopo poche generazioni si formano delle buone vacche da latte e sparisce " la vacca per tutto „.

M. C.

Conservazione e spedizione di prugne specialmente se destinate per esposizione.

Già da parecchi anni, scrive F. Lucas nel " *Pomolog. Monats hefte* „, tentai di conservare i frutti a nocciola nelle cantine a 0.° e dopo molti insuccessi, trovai un metodo semplice ed efficacissimo, epperciò assai raccomandabile.

Prima e principale condizione è quella di non lasciar maturare troppo i frutti

sull' albero, ma di coglierli collo *spicca-frutti* appena sono perfettamente coloriti e profumati (meno sono toccati colle mani tanto meglio).

Neppure si deve cogliere i frutti nelle ore calde della giornata, e conviene tenerli in un luogo fresco fino a che si mettono in cantina, dove per preservarli dai danni che potrebbero recare i sorci o altro, io praticai, in ceste di mezzana grandezza, un gran numero di fori alla distanza di cm. 1.5 l' uno dall' altro per avere una sufficiente circolazione d' aria. Nelle stesse ceste applicai dei graticci di latta con dei traversi di legno sottilissimi, e in modo, che i frutti disposti sul graticcio inferiore, non toccassero il piano di quello immediatamente sovrapposto. Dopo che i graticci sono riempiti e collocati nelle ceste, queste vengono leggermente inchiodate, portate in cantina e messe sopra una botte vuota o altro. Il giorno della spedizione le ceste si portano in un luogo fresco. Per ben condizionarle si prendono di quelle cestine basse, leggere, a fondo piano che si adoperano quasi esclusivamente per le paste, una delle quali contiene due strati appena di prugne.

Dopo d' aver ovattate le pareti interne della cesta, si prende accuratamente una prugna, si avvolge essa pure prima con carta di seta, poi con un po' d' ovatta e si mette così un frutto vicino all' altro. Un altro strato d' ovatta si dispone sopra le frutta e si chiude. È importante che questo lavoro venga eseguito con prestezza, perchè altrimenti le prugne si scaldano, o, per meglio dire: *cedono del loro freddo*.

Essendo il cotone un cattivo conduttore di calorico, i frutti si conservano freschi così, da parere appena tolti dalla cantina anche dopo quattro o cinque giorni di viaggio.

M. Calcagnotto

La cenere di carbon fossile.

La cenere che si ottiene dalla combustione del carbon fossile, venne fin' ora, considerata inutile per l' azienda; mentre per la sua proprietà assorbente può venire efficacemente adoperata per migliorare i terreni umidi e palustri, riducendoli sciolti e porosi.

Uno strato di cenere di carbon fossile (liberato dai resti di carbone mezzo bruciati) sparso in estate sulle aiuole, sotterrato convenientemente colla vanga e mescolato col terreno, serve a mantenere ai legumi un terreno adatto al loro sviluppo, anche se questo terreno per se stesso fosse compatto e freddo.

Di più se negli orti vi sono molti lombrici o lumache, la cenere di carbon fossile giova a distruggerli (perciò se ne spargerebbe una o più volte sulle aiuole a seconda del bisogno).

La cenere di carbone migliora i terricciati, quando nella formazione dei mucchi se ne mette qualche strato il quale venga poi ben mescolato col resto nelle sostanze che li compongono.

Uno strato di cenere di carbone sparso per uno o più anni sopra un terreno acido e troppo compatto, lo *corregge* e lo *rende* coltivabile.

Non è ancora definitivamente provato, quantunque generalmente si creda, che la cenere di carbon fossile non abbia in sè proprietà da rinforzare il terreno; si sa soltanto, che essa abbisogna di un tempo maggiore per assimilarsi ad esso.

(Landw. Zeitschrift).

M. C.

Incrocio dei polli.

In generale si può dire nell' incrocio dei polli che i nati ereditano la forma del corpo del gallo e il colore delle penne della gallina.

Un incrocio di un gallo scuro del Brahma con una gallina italiana color pernice, dà i polli che hanno le penne come la gallina, e la testa ed il corpo come il gallo.

La loro figura è più piccola del Brahma e più grande dell' italiana, la cresta è bassa e semplice ma più grande di quella del Brahma, le orecchie sono rosse, le gambe un po' più lunghe dell' italiana in alcuni un po' fornite di piume, in alcuni liscie. Le uova deposte hanno il peso di circa 45 grammi, la forma di quelle del Brahma e sono leggermente tinte in rosso.

Se i polli di questo allevamento vengono nuovamente appaiati con un gallo che ha piume color pernice, i nuovi nati conservano la figura dei genitori, ma un po' più piccoli, e le orecchie sono d' un bianco sporco, e questo è l' unico segno che li distingue dal primo incrocio.

Un altro incrocio si forma col gallo italiano color pernice e una gallina scura

del Brahma. Le galline nate da esso incrocio hanno la grandezza e la forma del corpo delle italiane, la cresta bassa e semplice, le orecchie rosse, e il colore scuro della gallina Brahma col petto color salmone. Le gambe sono leggermente coperte di piume. Queste galline sono grandi produttrici di uova.

Un' altro incrocio si fa con un gallo della Concincina e una gallina comune.

I polli che si hanno sono più piccoli di quelli della Concincina, e più grandi della gallina comune hanno la testa e la figura dei primi, la cresta semplice e bassa, le orecchie rosse; il colore giallo sbiadito.

Sarebbe desiderabile di far molti incroci, per sciegliere poi quello che più si adatta all'azienda e che è più redditivo.

(*Klavieter in: Zeitschrift für Ornithologie u. praktische Geflügelzucht*).

M. Calcagnotto

La tigna dei volatili.

Le larve che cagionano la scabbia dei volatili, si chiamano *Sarcoptes mutans*. Esse depongono le uova sulle gambe dei polli dove si forano delle vie. Quanto più è caldo, tanto più lavorano alacremente, forando nella pelle dei loro ospiti nuovi aditi.

I polli che soffrono di questa malattia si conoscono facilmente, perchè le gambe presentano prima un color grigio che poi diventa terroso e sono coperte d' una crosta scabrosa.

Questi insetti non danno ai polli un momento di riposo; diminuisce in essi l' appetito e con esso la produzione delle uova.

Però il liberare i gallinacei da questo malore è cosa facile. Alla sera si insaponano bene le gambe e si avvolgono poi con degli stracci. Alla mattina seguente si bagnano le gambe nell' acqua calda e poi con una ruvida spazzola si mondano totalmente dalla crosta e poi si ungono con del balsamo del Perù, oppure con unguento di creosoto, dieci parti di strutto e una parte di creosoto.

Alcuni giorni dopo si ripete l' operazione; infine si ungono con strutto o glicerina. (*Allg. Ztg. f. d. Land-u. Forstwirthe*).

M. C.

NOTIZIE VARIE

Le conferenze agrarie per i maestri elementari in Maniago sappiamo che cominceranno lunedì p. v. alle ore 9 ant. e continueranno poi ogni giorno due al mattino e due nel pomeriggio, secondo un orario che verrà concertato il primo giorno.

I primi due giorni si tratterà alternativamente della frutticoltura e della conservazione delle sostanze alimentari. In seguito verranno trattati argomenti di agricoltura generale e speciale (concimi, pollicoltura, bachicoltura, orticoltura) e di zootecnia.

Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago ha disposto affinchè sieno distribuiti cinque premi da lire 10 ai maestri che dimostreranno di aver maggiormente profittato, e almeno altri dieci di tali premi saranno pure assegnati dal Ministero di agricoltura.

Il Municipio di Maniago ha alla sua volta cercato di rendere meno gravoso il soggiorno dei maestri in Maniago, procurando che possano avere vitto ed alloggio conveniente per circa 2 lire al giorno.

Gli argomenti che verranno svolti si riferiscono anche a materie le quali convengano alle maestre e crediamo per ciò che, almeno quelle dei paesi circonvicini, non mancheranno a tali conferenze: questo tanto più ora che un recente voto dell' Associazione agraria ha stabilito si debbano estendere anche alle maestre i vantaggi che possono avere i maestri i quali insegnano indirettamente nozioni di agraria nelle scuole rurali.

Le conferenze magistrali di Maniago sono pubbliche e possono per conseguenza intervenirvi oltre i maestri tutti quelli che si interessano all' uno od all' altro argomento che verrà trattato.

Anche il *Comizio agrario di Cividale* sappiamo che sta per prendere dei provvedimenti affine di facilitare la permanenza in quella città dei maestri che vi si recheranno alle conferenze agrarie.

A Cividale le conferenze avranno luogo nella seconda metà di settembre.

∞

Utilizzazione della corteccia di gelso. — Sappiamo che se gli esperimenti che nella corrente annata si fanno a Brescia ed a Vittorio corrisponderanno alla aspettativa, anche in Friuli si impianterà una fabbrica per lavorare la corteccia di gelso. Registriamo con piacere questo fatto perchè se tale industria è realmente una cosa degna da considerarsi, certo in nessun luogo d' Italia potrà trovare migliori condizioni di riuscita di quelle che può avere in Friuli.

Dott. Federico Viglietto, redattore.